

Il desiderio di tirannia **Il meccanismo fatale del potere: sovrano e suddito sono un tutt'uno**

René Girard spiega perché «siamo segretamente solidali con quelli che sterminano per preservare la nostra sicurezza»

■ Cosa è stato René Girard (1923-2015)? Filosofo? Antropologo? Sociologo? Psicologo? Forse tutte le cose insieme, a dimostrazione di come il sapere non possa essere rinchiuso entro angusti, arbitrari e ottusi confini disciplinari.

Grazie a **Raffaello Cortina** è uscito in estate *Il desiderio di tirannia*. Il punto di partenza è il cosiddetto "desiderio mimetico" o "triangolare". Per Girard, si desidera qualcosa non per l'oggetto in sé, bensì perché entra in gioco una terza parte, un modello o mediatore, il cui desiderio tendiamo a imitare con la speranza, così, di assomigliargli.

Per questa terza figura si nutre allo stesso tempo venerazione e idiosincrasia: per tale motivo, l'altro diventa un Giano bifronte. Il modello desiderato diventa anche un ostacolo, un rivale che alimenta odio e risentimento.

Girard lo dice senza mezzi termini: anche gli adulti, per quanto si diano da fare per nascondere, si comportano come bambini. «Noi tutti protestiamo che i nostri desideri sono nostri e basta, e mostriamo disprezzo per l'imitazione, ma la verità è che ci imitiamo

a vicenda con un accanimento ben superiore a quello dei bambini. L'unica differenza è che noi, al contrario di questi ultimi, ci vergogniamo, e cerchiamo di tenere nascosta la nostra imitazione».

Fino al capro espiatorio

Come emerge, allora, la tirannia? Come scrive nella prefazione Benoît Chantre, non si tratta di una vera e propria «servitù volontaria», come la chiamava Étienne de La Boétie. L'asservimento sfugge a una completa volontarietà del soggetto nella misura in cui, a mano a mano che si moltiplicano le rivalità, gli individui si trovano intrappolati in un meccanismo fatale, una ragnatela di desideri da cui non riescono più a tirarsi fuori. Il sovrano e i sudditi formano quasi un tutt'uno, e quando cade il primo ne è subito pronto un altro che lo sostituisca. Potere e asservimento, allora, si fortificano insieme, non possono esistere l'uno senza l'altro: un ordine apparentemente saldo si rivela però in realtà assai fragile, quando si rende necessario un "capro espiatorio" su cui catalizzare ogni colpa per una crisi o un periodo di difficoltà. La verità, però, è che i tiranni agiscono al nostro posto: «Siamo segretamente solidali con quelli che sterminano per preservare la nostra sicurezza». A dimostrazione che natura e carattere evolutivo della specie umana forse contano più di quanto si creda. O di quanto si faccia finta di non sapere.

Carlo Marsonet



Il desiderio di tirannia
René Girard
Raffaello Cortina
136 pagine
13 euro

